

www.guitarclubmagazine.com

ANTHRAX

FRANK BELLO
Worship Music



Ottobre 2011 - n. 10
anno XXVIII - Mensile
Il Volo srl Editore - Milano

6,00€

Guitar Club

ERIC SARDINAS

Sticks & Stones
suono ruvido
e graffiante

DISTURBED

**DAN
DONEGAN**

la band annuncia
lo split...

**WARREN
HAYNES**

Man In Motion
**IL BLUES
DEL PASSATO**



DON ROSS

Breakfast For Dogs!

STEVIE RAY VAUGHAN PORTRAIT

**Tavola Rotonda:
WHERE IS THE ROCK?**

AGENDA
BASSO SHRED
DISEGNI DI BASSO
GUITAR LEGENDS 2011
LICKANTROPO
MUTAZIONE TIMBRICA
PLAYING GUITAR
SPEEDLICK

Poste Italiane spa - Spedizione in Abbonamento Postale - 70% - DCB Milano



AMPEG - FISHMAN - RANDALL - STRYMON

la polifonia sul basso elettrico: Bach

PRIMA PARTE

Per questo nostro appuntamento didattico, cari amici bassisti, vorrei sottoporvi del materiale decisamente "scottante"; qualcosa di realmente impegnativo sul piano tecnico, che possa darmi l'occasione di aprire una parentesi sulla polifonia applicata al basso elettrico.

Si tratta di una mia trascrizione della **Giga di Johann Sebastian Bach** (1685-1750), quarto movimento della *suite BWV 997*: una squisita danza in tempo ternario.

Con la parola *suite* si suole intendere una raccolta di danze (di andamento vario ma tutte nella medesima tonalità) che venivano eseguite nel periodo barocco presso le corti dei nobili del tempo; questi ultimi erano dei mecenati e da essi dipendeva il sostentamento economico dei musicisti dell'epoca. Bach compose per il liuto un Preludio, una Fuga, il Preludio-Fuga-Allegro e quattro suites: tutte opere entrate di diritto nel repertorio dell'odierno chitarrista classico.

La suite BWV 997 è stata oggetto di mio interesse da tempo immemorabile, sin da quando studiavo la chitarra classica al Conservatorio.

Tuttavia, soltanto in tempi recenti, sono riuscito a realizzare un mio sogno: eseguire la suite in questione sul basso elettrico... un'aspirazione che, successivamente, si è più compiutamente realizzata nella mia pubblicazione dell'intera opera per conto dell'etichetta Florestano. Un'impresa tutt'altro che facile... beninteso!



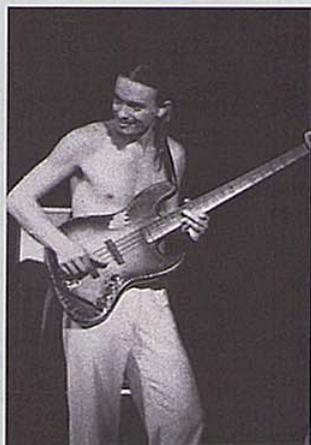
Ad ogni modo, non sono il primo e non sarò nemmeno l'ultimo bassista elettrico ad occuparsi della musica del grande compositore tedesco... Il fascino della scrittura Bachiana, infatti, non ha lasciato indifferenti alcuni grandi bassisti come **Jaco** (si ascolti la *Chromatic Fantasy* [arrangiamento

per solo basso], quarta traccia del suo splendido album *Word Of Mouth - WB* 1981) ed anche **Jeff Berlin** (da non perdere il brano *Bach*, tratto da *Pump It!* - Passport 1987 [un arrangiamento jazz-rock del preludio II in Do minore, tratto dal *Clavicembalo Ben Temperato*] laddove il bassista si produce in un eccellente assolo sia sul piano tecnico che su quello della coerenza stilistica).

Suonare la musica di Bach sul basso elettrico (come su qualsiasi altro strumento) è sempre una grande sfida, richiede un grande sforzo di concentrazione ed occorre molto tempo prima di raggiungere una sonorità ed un fraseggio soddisfacenti. La polifonia, infatti, non concede tregua ed ogni percorso melodico deve essere opportunamente decantato; al tempo stesso, si deve fare attenzione all'equilibrio timbrico complessivo...

Tornando alla Giga in questione, il brano è a due voci, nella tonalità di Re minore (originale per liuto barocco in Do minore): una tonalità che consente appieno l'utilizzo del registro medio/alto del nostro strumento.

Nel brano si possono distinguere due periodi musicali: il primo - di sedici misure -



che si conclude sull'accordo della Dominante (La maggiore) e il secondo - di durata doppia rispetto al primo e molto insidioso tecnicamente - che, attraverso un incessante susseguirsi di modulazioni, riconduce all'accordo iniziale (...non senza aver

messo a dura prova le dita di mano destra e sinistra). In questa sede affrontiamo il primo periodo.

Nella scelta della diteggiatura che qui propongo e che non necessariamente deve essere ritenuta la migliore, ho preferito dare importanza maggiore al principio della **migliore resa sonora** del passaggio melodico... talvolta anche a scapito di una più confortevole agilità esecutiva. Inoltre, va detto che l'**abituale tocco appoggiato del bassista** (...quando pizzichiamo una corda il dito della mano destra si appoggia naturalmente sulla corda superiore) **non è indicato sui brani polifonici**, nei quali invece dovrà essere utilizzato il tocco pizzicato di indice e medio (talvolta anche anulare) mentre si dovrà fare uso del pollice per le note gravi. La trascrizione in questione prevede l'utilizzo della quinta corda, al grave (nota Si).

Il brano va letto un'ottava sopra, come dicevamo all'inizio. Vi suggerisco di leggerlo molto lentamente al fine di acquisire la padronanza dei vari passaggi e di evitare di sovraffaticare le articolazioni.

(È possibile ascoltare su [myspace](http://myspace.com/leopoldosebastiani) un breve medley della suddetta suite che comprende per l'appunto la Giga di cui abbiamo parlato ora. www.myspace.com/leopoldosebastiani, sezione video).



Giga

8va

B X XIII B XI XVII XIV X IX

B VII X XI B XII B XIV XV XVIII

tr 4343 XX XVII XVIII XIV

XI XIX XVII XVI XV XII XV XVIII XVI

XVII XIV XIX XII XVI 1. XII